



SRADICHIAMO GLI OGM DALLA NOSTRA VITA!

Il 29 settembre la Magistratura ha provveduto a far sradicare il mais OGM del campo di Fanna a Pordenone.

Il secondo campo che restava dopo che il campo OGM di Vivaro era stato sradicato in maniera indipendente con l'azione del 9 agosto.

Continuiamo la mobilitazione perchè nessun "apprendista stregone" da Fidenato a Galan può giocare con il nostro futuro!

Liberiamoci degli OGM "nascosti" nella filiera alimentare all'insaputa dei consumatori!

Basta con la ricerca asservita agli interessi dell'industria biotech!

Per la sovranità alimentare!

Per la difesa dell'agricoltura di vicinanza!

LA TERRA NON E' IN VENDITA!

Il 29 settembre la Magistratura ha provveduto a far sradicare il mais OGM del campo di Fanna a Pordenone. Il secondo campo che restava dopo che il campo OGM di Vivaro era stato sradicato in maniera indipendente con l'azione del 9 agosto.

La battaglia che abbiamo aperto già in aprile segna una tappa importante con questa conclusione: in Friuli non ci sono campi OGM.

Il 9 agosto quando abbiamo sradicato le piante Ogm, abbiamo voluto affermare che non ci può essere spazio per gli "apprendisti stregoni", per chi, da Fidenato alla Monsanto, vuole pervicacemente trasformare la natura in merce, **rinchiudendo ciò che è il comune fondamentale e costituente della vita dentro il recinto dei brevetti e della proprietà**, distruggendo l'equilibrio degli ecosistemi per piegarli al profitto del mercato, piegando il cibo – diritto fondamentale e inalienabile – a mero fattore produttivo, comandando la catena alimentare e l'intera biosfera.

Gli interessi che stanno dietro agli Ogm non solo portano con sé un futuro incontrollato e costruito intorno all'imposizione di un azzardo tecnologico inaccettabile, ma con violenza mettono intrinsecamente "a disposizione" ciò che è vivente entro i meccanismi di accumulazione, privando ogni donna e ogni uomo del diritto di scegliere e del potere di decidere.

Fidenato e company hanno già fatto troppo danno, come dimostra la contaminazione verificata nei dintorni delle coltivazioni Ogm, e hanno già creato troppo pericolo per un territorio in cui invece andrebbero valorizzate le colture locali.

Del resto, la storia delle multinazionali come la BASF, la BAYER, la Monsanto, affonda le radici nella lunga ombra buia della guerra chimica. Dalle radici, il frutto: una vera e propria guerra al vivente, con il tentativo di separare la produzione dalla riproduzione, con la cancellazione della biodiversità in favore di cloni controllati di semi sterili.

Uno sfregio alla terra e alla vita che non è sopportabile.

In tutto il pianeta ci si mobilita per la sovranità alimentare contro le monoculture, contro la brevettabilità del vivente, contro l'agrobusiness e le aziende biotech, per la difesa delle risorse ed è per questo che anche noi tutti oggi, ancor di più, ci sentiamo parte di questo grande vento collettivo che urla "la terra non è in vendita".

Un vento che ci porterà a Cancun ai primi di dicembre, durante le giornate del vertice Cop 16 sui cambiamenti climatici, insieme ai movimenti ambientali e sociali di tutto il mondo per dire che non ci possono essere ambiguità: la crisi ambientale e climatica nasce da un modello di sviluppo che va completamente cambiato senza lasciar spazio né agli OGM né alla distruzione del pianeta.

Sradichiamo gli Ogm dalla terra, dal ciclo alimentare, come succede con la vendita priva di etichettatura chiara di animali alimentati da mangimi al cui interno ci sono prodotti OGM, dalla ricerca che troppe volte è asservita solo agli interessi delle corporation .. da tutta la nostra vita.

La mobilitazione in Friuli ha vinto!

Si tratta di continuare e non abbassare l'attenzione né a livello locale né a livello nazionale.

Proprio in questi giorni il Ministro Galan cerca di far rientrare dalla finestra gli OGM, delegando al piano europeo il controllo sulla materia, mentre invece non solo l'Italia deve continuare a fermare l'introduzione degli OGM ma le regioni, le province, i comuni devono dichiararsi esplicitamente indisponibili alle modificazioni genetiche.

Va ampliata la battaglia per la **certificazione trasparente degli alimenti** visto che in Italia carne, uova, latte e prodotti derivati provengono da animali di allevamenti intensivi, nutriti prevalentemente con mangimi OGM (come soia che proviene da Brasile, USA e Argentina), il tutto ben nascosto ai consumatori finali. Abbiamo il diritto a non volere gli Ogm nel piatto.

La ricerca, in particolare universitaria, va liberata dal controllo dalle multinazionali bio-tech che vogliono asservire i saperi ai propri interessi.

Quando andammo a Vivaro annunciammo che:

"Ci saremo tutti perché la terra è dove le radici delle comunità affondano e traggono nutrimento, vigore. È dove nasce il cibo nostro e per i nostri figli, dove dovrebbero fiorire i prati e crescere i boschi delle favole che ancora raccontiamo ai bambini, che ancora vorremo raccontare.

Ci saremo per costruire e difendere la comunità a partire da ciò senza cui non c'è vita: il cibo.

Ci saremo, duri e determinati come il legno degli alberi, per fare tana libera tutti, per affermare il diritto e il desiderio delle comunità di riappropriarsi del territorio e restituirlo alla vita anziché al mercato."

Questo è ancora l'appello che lanciamo a tutte e tutti coloro che sentono ciò che noi sentiamo: la disobbedienza civile che resiste e difende la terra è non solo giusta ma semplicemente inevitabile e necessaria .. Ci saremo ancora per continuare a sradicare gli Ogm dalla nostra vita!

Associazione Ya Basta Italia



DA APRILE A SETTEMBRE - CRONACA DELLA MOBILITAZIONE

Mercoledì 29 settembre 2010

Alla mattina gli attivisti dell'Associazione Ya Basta effettuano una conferenza stampa davanti al Tribunale di Pordenone per sottolineare che la pazienza ha un limite, per chiedere che dopo i pronunciamenti della magistratura si vada fino in fondo eliminando il mais trasgenico nel campo di Fanna a Pordenone. Il campo era stato seminato con mais Mon 810, non autorizzato in Italia, nell'aprile scorso da Giorgio Fidenato, insieme al un altro campo a Vivaro, che proprio gli attivisti di Ya Basta avevano provveduto a sradicare ai primi di agosto.

Nel pomeriggio giunge la notizia dell'intervento della Magistratura che ha inviato a Fanno i mezzi necessari per provvedere allo sradicamento del mais transgenico.

Gli ultimi mesi: da aprile a settembre

Ad aprile Giorgio Fidenato, appartenente al gruppo Agricoltori Federati ed appoggiato da Futuragra, decide di seminare in due appezzamenti nel pordenonese che poi si scopriranno essere a Fanna e Vivaro, sementi di mais **MON 810**, mais **OGM**.

Un'azione che viola il Decreto Legislativo 24 aprile 2001, n. 212, che prevede il rilascio di una specifica autorizzazione per questo tipo di semina. Inoltre, il Decreto firmato lo scorso aprile dai Ministri di agricoltura, salute e ambiente, **vieta espressamente di coltivare mais OGM MON810** in Friuli. Fidenato gioca con la questione aperta dei regolamenti regionali in materia di Ogm, ma in realtà cerca di forzare la situazione italiana come vorrebbero le aziende biotech.

Immediatamente parte la mobilitazione e il **30 aprile c'è una prima azione** contro la semina illegale, con la contestazione di Fidenato negli uffici di Agricoltori Federati.

Nelle settimane successive cresce la protesta contro la **semina illegale di Ogm**. La conferma dell'esistenza dei due campi e la conferma della presenza di mais transgenico non bastano a far sì che i campi vengano eliminati, aggravando così la contaminazione del territorio circostante.

Il 9 agosto sono gli attivisti dell'Associazione Ya Basta ha concretizzare quello che viene chiesto da più parti: il campo di Vivaro viene sradicato.

L'azione di disobbedienza civile riapre il dibattito a tutto campo. Il consenso intorno all'azione dimostra la grande opposizione che esiste agli Ogm e dimostra anche che si tratta di passare dalle parole ai fatti. Che non si può essere titubanti di fronte ad una violenza come quella dell'imposizione degli OGM.

Alla fine di agosto, con notevole ritardo, visto che nel contempo le analisi effettuate confermano la contaminazione di campi limitrofi, il Procuratore Delpino e il sostituto Piera de Stefani del Tribunale di Pordenone chiudono l'indagine sui campi di Vivaro e Fanna, seminati da Fidenato, confermando che era stata utilizzata per la semina il MON810, una varietà transgenica, la cui semina non è autorizzata. Di conseguenza, richiedono al Gip Piera Binotto di Pordenone di esprimersi in merito alla richiesta di multare Giorgio Fidenato e di procedere alla distruzione del campo rimasto, ovviamente quello di Fanna, visto che, grazie all'azione del 9 agosto, il pericolo del campo di Vivaro è stato eliminato.

Visto che il pronunciamento del Gip tarda, l'Associazione Ya Basta lancia di nuovo la mobilitazione dicendo che il tempo della pazienza sta per finire.

Il 28 settembre il PM Piera Binotto emana un decreto penale che prevede la condanna di Fidenato e la distruzione del campo.

Il 29 settembre si tiene a Pordenone davanti al Tribunale la conferenza stampa dell'Associazione Ya Basta per far pressione affinché il campo venga sradicato.

In serata il mais OGM viene sradicato su ordine della magistratura ...

Fine del primo atto...

Secondo atto .. la mobilitazione continua ...

Vivaro 9 agosto 2010

La distruzione del campo illegale di mais OGM

Comunicato stampa

Noi oggi ci dichiariamo comunità indigene e ci uniamo alla lotta per la giustizia e la dignità di tutte le comunità che abbiamo incontrato a Cochabamba durante l'Assemblea dei Popoli.

In quell'assemblea è nato un nuovo movimento globale per la giustizia climatica, ecologica e sociale, che si oppone all'imposizione dell'accumulazione e del profitto, della sottomissione e della distruzione come principi ordinatori del mondo.

Di fronte alla tragica crisi globale nella quale tutto il pianeta è stato gettato, nella quale convivono le più spaventose ingiustizie e le più gravi ferite alla Madre Terra e all'umanità che mai si siano viste nella storia dell'uomo, le comunità di tutto il mondo hanno perso ogni pazienza e ogni disponibilità: il tempo della giustizia è ora, ovunque.

È una storia viva, quella che raccontiamo: fatta di miliardi di vite e di sogni che scorrono, che sono vivi solo tutti insieme in pari dignità e in nessun altro modo.

È una storia che non parla di produrre ma ri-generare, non di consumare e usare ma di godere e condividere.

È una storia di beni comuni e di comunità.

È la storia della Madre Terra, di tutti noi e dei nostri diritti che da troppo tempo sono calpestati dalle esigenze prepotenti di un potere e di una produzione che non vivono mai fra noi se non per comandare e per torcere la vita ai loro bisogni.

Oggi siamo qui per ribellarci a una delle tante violenze che vengono esercitate.

Una violenza vigliacca e pericolosa, che è la materializzazione biologica del capitalismo più sfrenato: la capitalizzazione e lo sfruttamento del bios nella sua materialità primitiva e fondamentale, partendo dalla radice più profonda, dal bisogno primario e assoluto per antonomasia. Il cibo. E la Terra.

Così scrivevamo quando il 25 Aprile scorso venimmo ad opporci alla semina degli OGM, accogliendo l'invito pressante della comunità rurali di tutto il mondo riunite ne La Via Campesina: quelle stesse comunità che vivono sulla loro pelle tutte le conseguenze ambientali e sociali della tecnoagricoltura che non ha altra ragione se non il profitto.

Ma la Terra non è solo una manciata di silicati, nitrati e vari elementi. Nella Terra affondano le radici di una comunità, la sua cultura che si intreccia con le sue proprie colture. Un intreccio che viene depredata e spezzato da una tecnologia standardizzata e arrogante.

La Terra, la ricchezza e la complessità dell'ecosistema che ci vive, sono la possibilità stessa della vita e del benessere.

Eppure ancora una volta l'ecosistema, la Terra, la vita, il Bios stesso di tutti noi, di un intero territorio, di intere comunità, vengono messi tacitamente a disposizione del capitale e del profitto, senza nessuna partecipazione, senza nessuna possibilità che siano le donne e gli uomini che appartengono a quel Bios, e ai quali quel Bios appartiene, a decidere.

Non è solo una questione di carte bollate e di pareri ministeriali, mentre si consumano i giochi di equilibrio fra il neoministro exgovernatore Galan e il neogovernatore exmini-stro Zaia, e

quindi fra le forze di governo; non è una questione di magistrati – che pure nulla hanno fatto dal 25 Aprile, quando presentammo un esposto chiedendo di individuare e distruggere le semine – né di Unione Europea, la cui Commissione ha accordato un accesso ufficiale alle companies biotech ma non ai movimenti anti-ogm e il cui parere pro-MON810 è viziato e ridicolo.

È una questione della vita stessa che si ribella. Non è più tempo di subire le Bhopal e i Porto Marghera, i veleni nell'acqua, nell'aria e nel cibo. Non è più tempo di essere aggrediti continuamente in ogni aspetto della vita da questa violenza continua e arrogante.

È il tempo di disobbedire, di ribellarsi, di sottrarsi, di costruire giustizia ambientale e sociale in ogni comunità, per tutti e per ciascuno.



La costituzione materiale di questo paese non è mai stata così distante dai desideri e dai bisogni di vita di tutti e di ciascuno: non l'abbiamo scelto noi, così come non abbiamo scelto di vivere in un teatro dove la democrazia è una rappresentazione, dove il potere di decidere è sempre altrove, sempre distante, mai veramente nelle nostre mani.

Non l'abbiamo scelto noi. Non abbiamo mai avuto scelta.

Però ce la prendiamo ora, con i movimenti di tutto il mondo, e scegliamo di alzare la testa. Ya Basta!

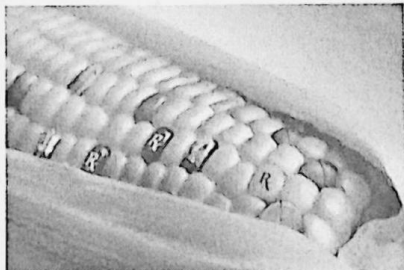
Per questo non aspettiamo oltre gli equilibrismi e i tatticismi che intanto lasciano scorrere il tempo e rendono sempre più reale il pericolo di inquinamento genetico: i geni non sono a disposizione, la Terra non è a disposizione, la vita non è a disposizione.

Solo dei pazzi ridicoli, oltretutto potrebbero pensare di competere usando gli OGM: qualunque barbaro può entrare nel tunnel di proprietà della Monsanto, o della Bayer, della Basf, della Singenta, devastare un territorio imponendogli colture ed equilibri idrici innaturali, renderlo fradicio di pesticidi e diserbanti – obbligatori con gli ogm – e poi abbandonarlo e muoversi altrove. Una corsa al ribasso come quella della precarietà e dei diritti divorati dal profitto che vede tutti perdenti, ma prima di tutti chi non ha milioni di chilometri quadrati da mettere sul piatto.

Un nomadismo da predoni che non possiamo tollerare, né qui né altrove.

Lo stesso nomadismo affamato e la stessa logica che ci vuole schiavi precari ovunque, preda della crisi e obbligati a cedere al ricatto e subire ogni cosa.

Non possiamo tollerarlo, né qui né altrove.



La contaminazione da OGM è un cavallo di Troia, talmente ben conosciuto dalle multinazionali biotech che ora, per limitarla dove la pubblica opinione ha bisogno di essere tranquillizzata, ripropongono la tecnologia terminator – quella che rende i semi sterili.

Un cavallo di Troia per colonizzare, controllare, appropriarsi, rendere inevitabile l'utilizzo dei loro semi protetti da copyright.

Non è possibile trattenere gli OGM. Una volta che introduci una nuova forma di vita nell'ambiente non c'è più modo di richiamarla indietro.

Non è possibile trattenere il vento.

Non è possibile trattenere il trasporto di semi da parte di uccelli, api e altri animali.

Non è possibile, perché il vento e gli animali fanno parte della Madre Terra.

Ma anche noi, noi tutte e tutti, ne facciamo parte: e non è possibile trattenere nemmeno noi, i milioni che andremo verso Cancun passando da ogni tetto battuto dal sole, da ogni corso d'acqua, da ogni campo, per l'indipendenza alimentare e l'agricoltura di prossimità.

Andiamo a Cancun gridando forte che la vita si sottrae alla violenza dell'accumulazione e del profitto: giù le mani dalla vita della Madre Terra, di tutti e di ciascuno.

Ci andremo riconoscendo di esserci già, potenziando in una costruzione corale ogni storia di conflitto e di costruzione del comune sulla nostra terra.

Scrivevamo il 25 Aprile..

“Ci saremo, duri e determinati come il legno degli alberi, per fare tana libera tutti, per affermare il diritto e il desiderio delle comunità di riappropriarsi del territorio e restituirlo alla vita anziché al mercato. Il diritto e il desiderio di averne cura come un bene comune, per tutti.

Il diritto e il desiderio di uscire dal girone infernale delle colture transgeniche che devastano il pianeta, avvelenano la terra e le acque, e sono tra le principali cause dei cambiamenti climatici”.

Il clima cambia, la terra si secca, l'acqua è privata: Ya Basta! Via dalla terra!

A Vivaro come a Cancun, 9 Agosto 2010.

Nella giornata del 9 aprile il campo in cui Giorgio Fidenato aveva seminato il mais Ogm è stato distrutto, così come in molte altre parti del mondo uomini e donne combattono le imprese biotech per liberare la terra e la vita!

VIA GLI OGM DAI NOSTRI PIATTI!

... LO SAPEVI CHE ...

In Italia carne, uova, latte e prodotti derivati provengono da animali di allevamenti intensivi, nutriti prevalentemente con mangimi OGM (soia che proviene da Brasile, USA e Argentina).

L'ostilità dei consumatori verso i prodotti OGM è alta, i dubbi sulla salute sono legittimi.

..... LO SAPEVI CHE

Sulle etichette dei mangimi Veronesi SPA si legge che contengono soia OGM. Questi mangimi sono certamente utilizzati nei suoi allevamenti, e quindi i suoi prodotti (**Aia, Negroni, Montorsi, Fini, Ovomattino ecc.**) sono OGM.

**... MA DI TUTTO QUESTO NON C'E' TRACCIA SULLE
ETICHETTE DI QUELLO CHE COMPERIAMO NEI
SUPERMERCATI**

